



L'ALLARME LANCIATO DA STEFANO ZAMAGNI

# «VOGLIONO UCCIDERE IL TERZO SETTORE»

SOLIDARIETÀ  
SOTTO ATTACCO



L'economista Stefano Zamagni, 76 anni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali.



IMPRESE DI "VALORE"

Sopra, operatori della Croce Rossa nel centro di accoglienza per anziani di Rogoredo, in provincia di Milano. Sotto, alcuni migranti all'ingresso del Centro sanitario polifunzionale di Bresso, alle porte del capoluogo lombardo.



MATTEO BALZ/PANSA - ALESSANDRO GASSAN/PANSA - MARCO MILE/PANSA

«Il Governo ce l'ha con Onlus e cooperative perché pretende che solo Stato e mercato eroghino servizi: non c'è posto per la comunità. Il premier Conte? Predica bene, ma razzola male»

di Francesco Anfossi

« fatti sono ormai noti, dall'attacco alle Onlus e alle Ong che effettuano i salvataggi in mare al raddoppio dell'Ires per gli enti no profit, fino alle accuse alle case famiglia da parte del ministro degli Interni Matteo Salvini». L'economista Stefano Zamagni, padre degli studi sul Terzo settore, nominato da pochi giorni da papa Francesco presidente della Pontificia Accademia delle scienze, è un fiume in

piena. «Non so se ci sia una strategia da parte del Governo o si tratti di fenomeni isolati. Quel che so è che questi provvedimenti si basano sostanzialmente sull'ignoranza».

**Ignoranza? E perché professore?**

«Perché la maggior parte degli italiani identifica l'economia civile del Terzo settore con il volontariato. Però nel mirino di questo Governo non c'è il volontariato, ma ben altro: ci sono quelle espressioni della società ci- ➔



**CHI ACCUSA E CHI ELOGIA**

A lato, Matteo Salvini, 45 anni, il 31 marzo scorso a Verona grida alla corruzione nelle case famiglia. Sopra, Giuseppe Conte, 54, al Festival nazionale dell'economia civile di Bologna, elogia il Terzo settore.

→ vile che per adempiere la propria missione erogano servizi di valore: le Ong, le Onlus, le imprese sociali, le cooperative, le fondazioni. Tutti enti sociali che generano valore, anche se non in senso monetario. Assistere un minore, prendersi cura di un anziano, salvare un naufrago: tutti valori preziosi, anche se non transitano dal mercato. Ma il Governo pensa che questi soggetti ostacolano l'azione degli enti pubblici. Il problema è ideologico».

**Non politico?**

«No, è ideologico: alla base di questa ideologia che vuole uccidere il Terzo settore c'è una visione che identifica la società basata su due pilastri: Stato e mercato».

**E non è così?**

«No, i pilastri in realtà sono tre: Stato, mercato e comunità. Perché a dicembre il Governo ha proposto di raddoppiare l'Ires per le Onlus? Perché gli ignoranti dicevano che si sarebbe danneggiata la concorrenza, vale a dire le imprese private che erano tassate al 24 per cento. Poi la decisione è rientrata perché qualcuno ha fatto sapere al Governo che erano ignoranti: c'è una bella differenza tra una Onlus che produce valore come l'assistenza a un minore e un'impresa che vende scatole di tonno o un'agenzia di viaggi. Il caso dell'attacco alle Ong del mare è ancora più eclatante. Poiché per il Governo l'azione di contrasto all'immigrazione è un punto qualificante, allora si colpiscono quei soggetti che interferiscono

con il suo disegno. Un'azione politica che si inserisce perfettamente in una concezione abbastanza diffusa della società che ammette solo due pilastri capaci di erogare prodotti e servizi: Stato e mercato».

**La Lega però sostiene l'autonomia degli enti del Terzo settore.**

«Non è vero che la Lega ne sostiene l'indipendenza e l'autonomia. Per i leghisti gli enti del Terzo settore hanno una funzione nella misura in cui operano in appoggio agli enti pubblici. Tra l'altro la dottrina sociale della Chiesa da almeno 800 anni predica il contrario, perché si è sempre opposta a questa visione: per il pensiero cristiano, da cui è nato il cattolicesimo popolare, Stato, mercato e comunità devono interagire tra di loro su basi paritarie».

**La riforma del Terzo settore di un anno e mezzo fa recepisce la concezione tripolare. È questo che dà fastidio al Governo?**

«Forse. Ma il punto è che la stragrande maggioranza dei cittadini, di qualunque orientamento, sarebbero perfettamente a favore di questa concezione "tripolare", se solo sapessero come stanno le cose. Noi italiani questa concezione ce l'abbiamo nel Dna. Il Duomo di Firenze è stato costruito

non solo dal vescovo o dal gran duca ma anche dalla comunità locale. Il Duomo di Milano è nato con il contributo del popolo, che si tassò per costruire la sua cattedrale: artigiani, operai, contadini, chierici...».

**Il Terzo settore di allora...**

«Certo. Le Misericordie, il Monte di Pietà e i primi ospedali non nascono dal mercato e nemmeno dallo Stato, ma dalla comunità, dal suo senso civile e umanitario. Peraltro Stato e mercato ormai non bastano più, hanno bisogno di un ambito che assolve a una domanda di sussidiarietà. Non lo dico solo io, che ho dedicato tutta la mia vita a studiare l'economia civile. Lo dicono tutti gli economisti e gli intellettuali del mondo».

**Chi è contrario al Terzo settore cita i casi di corruzione che hanno caratterizzato le cooperative sociali, come nell'inchiesta Mafia Capitale...**

«In ogni cesta di mele c'è sempre qualche mela marcia. Ma da qui a colpevolizzare il cesto, ovvero l'intersistema, ce ne corre. Però le dico una cosa: la gente ormai si è stufata di questi attacchi e sta aprendo gli occhi. Il modello tripolare ormai è nei fatti. Non c'è alternativa, a livello mondiale, altrimenti andiamo verso la dittatura, come è accaduto in Venezuela, che fino a pochi anni fa era il Paese più progredito del Sudamerica e ora è il più povero grazie al monopolio statale, o verso il neoliberalismo suicida, come stiamo vedendo a proposito delle scelte sull'ambiente. Chi non capisce queste cose o è ignorante o in malafede perché ha interessi da difendere».

**E il Governo di Giuseppe Conte a quali di queste due categorie appartiene?**

«Guardi, Conte ha fatto un bellissimo discorso intervenendo al Festival dell'economia civile, il 31 marzo scorso. Forse per piacere alla platea. Nel Governo fa l'opposto. Ma se predica bene e razzola male a me interessa relativamente. Però prendo atto che in una sede ufficiale il presidente del Consiglio Giuseppe Conte abbia preso la difesa del modello tripolare».

**«Ci sono mele marce, ma non demonizziamo tutto il sistema»**